

# ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco *magazine*

SETTEMBRE - OTTOBRE 2013



€ 5,50 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1, AUT. CIR. 07/2010

## ATTUALITÀ

A Cremona apre il  
MUSEO DEL VIOLINO

## INCONTRO

Il violoncellista  
GIOVANNI GNOCCHI

## MUSICA E BUSINESS

Investire nelle  
CUSTODIE PER VIOLINO

## GRANDI STRUMENTI

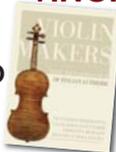
Violino PIETRO GUARNERI,  
Mantova 1715

## PRIME PARTI

FRANCESCO FIORE e  
KORAM JABLONKO

*Zakhar Bron*  
l'Arte di insegnare

VINCI



il DVD

VIOLIN  
MAKERS.

The Renaissance  
of Italian Lutherie

**Editore**

Concertante snc  
di Silvia Mancini e Luca Lucibello



Rivista Ufficiale  
dell'Accademia  
Italiana degli Archi

THE ITALIAN STRINGS SOCIETY

**Direttore responsabile**

Manuela Manca



Questo periodico è  
associato all'Unione  
Stampa Periodica  
Italiana

**Coordinatore artistico**

Silvia Mancini

**Direttore editoriale**

Luca Lucibello

**Hanno collaborato**

Marco Bizzarini, Carlo Chiesa, Luigi Cioffi, Marco Fiorini,  
Pamela Gargiuto, Simone Genuini, Gianluca Giganti, Simone  
Gramaglia, Gioele Gusberti, Dimitri Musafia, Domenico Nordio,  
Giovanni Pandolfo, Massimo Primignani, Claudio Scialò,  
Angiolo Tarocchi, Bruno Terranova, Alfredo Trebbi

**In copertina**

Zakhar Bron. Foto: Alberto Venzago

**Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità**

Via Tespi 220 - 00125 Roma

Tel +39 06 89015753 - Fax +39 06 96708622

email: info@archi-magazine.it

**INDIRIZZO PER LA CORRISPONDENZA:** Via Eschilo 231 - 00124 Roma

**Abbonamenti e Arretrati**

Via Eschilo 231 - 00124 Roma

Tel +39 06 89015753 - Fax +39 06 96708622

email: info@archi-magazine.it

www.archi-magazine.it

**Stampa**

Servizi Tipografici Carlo Colombo - Roma

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per i crediti fotografici di professionisti o agenzie che non ha potuto contattare. Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo bimestrale è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita.

Il materiale pervenuto alla redazione non viene restituito. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta dell'editore.

**ABBONAMENTI 2014**

**Persone Fisiche**

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €27 - Estero €54  
BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'15) Italia €47 - Estero €101  
SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €15 - Estero €29

**Enti, Società e Biblioteche (2 copie per ogni numero)**

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €39 - Estero €70  
BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'15) Italia €72 - Estero €134  
SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €25 - Estero €41

Un numero: Italia €5,50 - Estero €9,00

**Arretrati:** prezzo copia + spese fisse di spedizione €3,50

IVA assolta dall'editore ai sensi art. 74 DPR 633/72

**PAGAMENTI**

- Versamento su CCP n.1460902, intestato a: Concertante snc;
- Bonifico su BancoPosta, intestato a: Concertante snc  
IBAN: IT27 N076 0103 2000 0000 1460 902;
- Assegno non trasferibile intestato a: Concertante snc;
- Carta di credito su www.archi-magazine.it  
(Circuito protetto PayPal)



«Studiare uno strumento è una questione di tempo, pazienza e lavoro intelligente» scriveva nel 1934 l'eminente flautista e didatta francese Marcel Moysé. Poi un bravo insegnante saprà indicare all'allievo la strada giusta, e lo farà procedere in fretta; al contrario, un cattivo insegnante lo farà deviare e rallentare o, addirittura, lo farà fermare. Nel caso di Zakhar Bron, gli straordinari risultati conseguiti dai suoi allievi, spesso ancora in tenera età, parlano da sé riguardo all'abilità di questo insegnante a far emergere il talento. A differenza di qualche blasonato docente che preferisce coltivare studenti già formati e alle prese con i primi successi per allungare il proprio curriculum, Bron ama insegnare anche ai bambini (a partire dai cinque anni, «l'età ideale per iniziare»), per plasmarne le mani, forgiarne la tecnica e, col tempo, «portare a maturazione ciascuna personalità, rispettando la natura di ognuno, ma a un livello di professionismo che non ammette compromessi».

Didattica e formazione costituiranno anche il filo rosso della 26a edizione di Cremona Mondomusica, in programma dal 27 al 29 settembre. Rappresentanti delle istituzioni e dei diversi comparti musicali saranno presenti alla fiera per tracciare un quadro della situazione attuale e dei possibili sbocchi professionali per chi studia uno strumento, ma anche per cercare un confronto e ascoltare le proposte del pubblico.

Quest'anno, però, gli occhi non saranno puntati su Cremona solo per Mondomusica: il 14 settembre verrà ufficialmente inaugurato il Museo del Violino, la prima struttura al mondo dedicata allo studio, alla conservazione e alla divulgazione di cinque secoli di storia celati in questo nobile strumento, straordinario capolavoro del genio umano. E voi, ci sarete?



anche quest'anno siamo fieri di essere

**MEDIA PARTNER di  
CREMONA MONDOMUSICA!**

vi aspettiamo allo  
**STAND 14**





# Zakhar Bron

e l'Arte di insegnare

di  
Marco Bizzarini

**Zakhar Bron**, 65 anni,  
durante una masterclass



**G** iungo a Desenzano del Garda nel tardo pomeriggio per l'ultimo giorno di lezioni del Garda Lake International Music Master.

«Buona sera - dico all'ingresso della Scuola di Musica del Garda - avrei appuntamento col maestro Bron». «Lo trova al primo piano, ma adesso è ancora impegnato». Docente di violino tra i più richiesti in campo internazionale, già maestro di Vadim Rapin, Maxim Vengerov e molti altri, il leggendario Zakhar Bron è regolarmente invitato come membro di giuria dai principali concorsi violinistici. Non sono numerose le interviste da lui rilasciate e dunque l'occasione per incontrarlo è ghiotta.

Mentre attendo nei corridoi mi saluta Luca Ranieri, Prima viola dell'Orchestra della Rai e direttore artistico dei Master di Desenzano. È orgoglioso del successo dell'iniziativa e guarda con fiducia al futuro. Ranieri mi invita ad accomodarmi nell'aula in cui Bron tiene il corso. Entro e mi siedo. Un giovane allievo italiano sta affrontando il primo movimento del Concerto di Čajkovskij. Bron lo ascolta in piedi, con il suo inseparabile violino. Il maestro dà consigli in tedesco e com-

menta l'esecuzione in dettaglio: più precise le quartine, più lunga quella nota, attenzione ai portamenti, più espressivo quel passaggio! Gli esempi musicali che il docente propone allo strumento rivelano l'inconfondibile impronta del grande concertista. D'altra parte, anche su internet si possono vedere filmati con frammenti di lezioni tenute da Bron, ed è un piacere scoprire quei segreti che – attraverso il fraseggio, le arcate, il pensiero musicale – possono fare una grande differenza nella cantabilità di una frase o nella resa generale di un pezzo.

Terminata la lezione, il maestro subisce l'assedio di un gruppo di studenti per le ultime richieste di consigli. Intanto il violinista Maurizio Sciarretta, assistente di Bron, mi confida la sua esaltante esperienza: «Sono diventato allievo di Bron nel lontano 1995, appena diplomato. In quegli anni erano usciti i primi dischi di Vengerov e Repin: ho visto chi era il loro maestro e, incoraggiato anche da mio padre, ho deciso di mettermi in contatto con lui. Ho studiato a Lubeca e Colonia, poi l'ho seguito in tutto il mondo, nei vari concorsi. È

# Étienne Vatelot, il Liutaio dei grandi Maestri

*Il 13 luglio è scomparso, all'età di 87 anni, il maggiore esperto francese di liuteria. Nel suo laboratorio, fondato dal padre nel 1909, sono passati i più importanti musicisti del Novecento.*

**G**inette Neveu, David Oistrakh, Arthur Grumiaux, Yehudi Menuhin, Isaac Stern, Mstislav Rostropovitch, ma anche Yo-Yo Ma e Anne-Sophie Mutter: per loro e per molti altri illustri strumentisti ad arco del XX e

XXI secolo il liutaio ed esperto di liuteria e archetteria Étienne Vatelot non è stato solamente un tecnico, ma anche un confidente, un amico e un prezioso consigliere. Se in ottanta anni di carriera Vatelot seppe conquistarsi la fiducia dei grandi solisti, non è stato solamente per la sua conoscenza intima degli strumenti, ma anche per la sua sensibilità e le sue qualità umane. Sapeva sempre quale strumento proporre ad un musicista: fu lui infatti ad attrarre l'attenzione di Rostropovich sul violoncello Stradivari "Duport" del 1711, che Slava suonò dal 1974 fino alla morte, nel 2007. Nel 1986 Vatelot convinse Menuhin a cedere il suo Stradivari "Soil" a Itzhak Perlman. Fu sempre il liutaio francese a persuadere Accardo a suonare lo Stradivari "Hart" appartenuto a Zino Francescatti. *«Più si conosce un musicista e il suo modo di suonare e meglio lo si può indirizzare»* – disse in un'intervista nel 1988 –. *L'importante è assecondare la personalità dello strumentista. Anche durante la scelta di uno strumento il carattere dell'interprete è fondamentale.* Isaac Stern, ad esempio, non





## *Addio János Starker, virtuoso impeccabile*

**L**o scorso 28 aprile ci ha lasciati, all'età di 88 anni, János Starker. Nato a Budapest nel 1924 da genitori di origini ebraiche, Starker si collocò cronologicamente nel periodo forse più fecondo della parabola storica del violoncello: un periodo che non solo conobbe una straordinaria fioritura di grandi personalità nell'ambito concertistico, ma in cui il suo repertorio si arricchì enormemente e la conseguente competenza tecnica richiesta per la sua esecuzione raggiunse un livello senza precedenti. In tutto questo proprio, le scuole nazionali dei Paesi dell'Est europeo assunsero un ruolo fondamentale: basti pensare ai grandi compositori e concertisti originari di quell'area

geografica attivi a partire all'incirca dagli anni Venti del '900. Quattro, in particolare, le città-guida di questa primavera culturale: Mosca, San Pietroburgo, Praga e, appunto, Budapest. Ammesso all'Accademia Liszt della sua città natale all'età di sette anni, Starker ebbe lì modo di approfittare, oltre che dell'insegnamento di Adolf Schiffer (un allievo di David Popper), anche della contemporanea presenza di personalità d'eccezione quali Béla Bartók, Zoltán Kodály, Erno von Dohnanyi e, soprattutto, Leo Weiner, compositore ma anche straordinario insegnante di musica da camera, che esercitò una notevole influenza sul giovane studente. Dopo un inizio di carriera di impronta solistica,

# La custodia per violino come oggetto da collezione e da investimento

Recenti dati confermano un mercato in forte crescita

di  
Dimitri Musafia

**I**l collezionismo e gli investimenti hanno molti punti in comune, tra cui la regola d'oro *buy low, sell high*, ovvero comperare a poco e vendere a tanto. L'altra regola importante è che il valore reale di un investimento dipende da quanto un altro sarebbe disposto a pagarlo. Perfino un normale cucchiaino da cucina potrebbe valere un milione di euro, se ci fosse qualcuno disposto ad offrire di più pur di averlo. Quest'ultimo lo farebbe se sapesse di poterlo rivendere a sua volta ad una cifra ancora più elevata. Portato agli estremi, così si definisce anche la classica bolla speculativa, e si sa che le bolle possono anche scoppiare. Nel campo dell'arte, per fortuna, i mercati sono più stabili, ma anch'essi maturano e non a caso alcuni esperti ritengono che sia difficile una sostanziosa rivalutazione ulteriore di un Van Gogh o di uno Stradivari, comunque non ai tassi visti di recente.

Le quotazioni degli strumenti più blasonati hanno ormai raggiunto livelli inavvicinabili per la maggior parte dei collezionisti, spingendo il loro sguardo verso pezzi forse di minor prestigio ma non necessariamente di minor pregio o fascino, e tra questi, le custodie per violino da collezione.

Collezionare custodie per violino non è una novità, dal momento che i liutai ed i commercianti da tempo se ne interessano. Non deve nemmeno stupire, visto che l'*homo sapiens* colleziona già di tutto. Ma finora il mercato per le custodie era limitato agli addetti ai lavori, gli scambi rari ed i pezzi fermi.

Ora la situazione è cambiata, e con essa, anche le quotazioni. Un esempio per tutti: quando a fine anni '80 la custodia per due violini W.E. Hill & Sons "ex- Jascha Heifetz" fu proposta da Sotheby's, realizzò poco più di \$2.000. La stessa custodia riproposta da Tarisio New York l'anno scorso è sta-

ta battuta per \$24.000, con un incremento di dodici volte, pari ad un rendimento annuo di oltre il 10% per 23 anni!

Segno che questo mercato goda di ottima salute è il fatto che le quotazioni continuano a crescere, nonostante aumenti anche l'offerta. Ormai non è raro oggi trovare anche una dozzina di custodie da collezione presenti nelle aste più importanti, ed i pezzi migliori vengono contesi a colpi di rilanci.

## QUALI SONO LE CUSTODIE COLLEZIONABILI?

L'interesse del collezionista si concentra sulla rarità, l'importanza storica, la *provenance* (a chi è appartenuta), la preziosità e la bellezza, e la fama del costruttore.

Di regola, una custodia deve essere in condizioni pari al nuovo per essere appetibile; se usata, allora usata da uno strumentista famoso. Quindi, per non sciuparle, i collezionisti non utilizzano affatto le loro



*Dettaglio di un magnifico esemplare della produzione ottocentesca di Hill fin de siècle. È rivestita esternamente in pelle e foglia d'oro come quelle di due secoli prima e non vi è alcuna concessione all'economia di costruzione*

custodie per trasportare strumenti, esattamente come chi ha in garage un'Avions Voisin del 1936 non la guida tutti i giorni per andare in ufficio.

Le custodie collezionabili dunque sono tutte quelle prodotte fino alla fine dell'800, quelle di lusso del '900, quelle pregiate ed artigianali di serie limitata costruite fino ai giorni nostri, e quelle che possono vantare un illustre proprietario nel passato.

Le regine delle custodie da collezione, manco a dirlo, sono quelle attribuite alla bottega di Stradivari. È infatti noto che il sommo liutaio le progettava egli stesso (si vedano gli schizzi autografi conservati al

Museo Stradivariano di Cremona) e che erano molto lussuose e raffinate, con finiture in pelle stampata a caldo con disegni a foglia d'oro e borchie anch'esse dorate. Poiché dalla bottega di Stradivari, durante la sua lunga carriera, uscirono circa 1.100 strumenti, è lecito supporre che le custodie costruite siano almeno qualche centinaio. Tuttavia non si sa dove siano nascoste, perché sono solo tre o quattro le custodie per violino attribuite alla bottega di Stradivari con ragionevole certezza!

La produzione della casa inglese W.E. Hill & Sons è la più presente negli scambi. Con un'attività che viene fatta risa-

lire addirittura al '600 (*«And ye came Mr. Hill, the violin maker»* – «Ed ecco che venne il signor Hill, il liutaio», dal diario di Samuel Pepys, 1633-1703, parlamentare inglese e cronista dell'epoca), Hill produceva alcune delle custodie più belle e preziose mai viste (nell'800), per poi accontentarsi solo, per così dire, di costruire semplicemente le migliori fino intorno al 1970. Successivamente il capo produzione Michael A. Gorge si rese indipendente per continuare questa tradizione di eccellenza col proprio nome fino alla sua scomparsa nel 2007, mentre le ultime Hill, fabbricate da terzi, non sono che l'ombra del glorioso passato.

*Violino**Pietro Guarneri**Mantova, 1715*di  
Carlo Chiesa

el terzo decennio del Seicento, pochi anni dopo la peste che aveva falciato la popolazione dell'intera Europa, nella bassa lom-

barda un ragazzino di campagna lasciò il suo villaggio e fu spedito dalla famiglia a prestare la sua opera come garzone in una bottega artigiana nella cittadina più vicina. Il ragazzo si chiamava Andrea Guarneri, il maestro da cui andava ad abitare era Nicolò Amati. Questo evento avrebbe segnato la vita sua, dei suoi discendenti per due generazioni, e influenzato in maniera indelebile la futura storia del violino.

Andrea Guarneri lavorò con Amati molto tempo, imparò perfettamente l'arte del suo maestro e ne divenne il principale assistente prima di aprire una bottega di liuteria per suo conto. Probabilmente mantenne sempre rapporti cordiali con Nicolò, proseguendo qualche forma di collaborazione: certamente era stato più che un lavorante, al punto che nel primo periodo del suo matrimonio aveva abitato con la moglie nella casa Amati, la casa in cui Andrea già risiedeva da una decina di anni almeno.

Andrea ebbe tre figli maschi: il secondo si chiamava Eusebio, fu avviato alla carriera ecclesiastica ma cambiò idea, si sposò, ebbe dei figli e morì piuttosto giovane. Gli altri due seguirono le orme paterne e furono liutai di fama.

Il maggiore dei figli di Andrea Guarneri si chiamava Pietro e nacque nel febbraio del 1655. La data di nascita precisa non è nota, ma sappiamo che fu battezzato il giorno 19, quindi si può presumere che fosse nato tra un paio di giorni prima e il giorno stesso della cerimonia. Il battesimo ebbe luogo nella chiesa di San Matteo, la parrocchia in cui stava la casa Guarneri, una chiesa che oggi non esiste più ma che vide passare sotto le sue volte altri personaggi illustri: qui furono battezzati alcuni dei figli di Antonio Stradivari, incluso il liutaio Omobono. Andrea Guarneri era un uomo di modeste origini ma dalle ambizioni assai elevate: come padrino per il suo primogenito maschio volle un personaggio ricco e di altissimo lignaggio, il Marchese Muzio Pallavicino, un nobile molto in vista nella società cremonese contemporanea.

Nulla sappiamo delle giovinezza di Pietro. Certamente egli si formò come liutaio nella

